

EDITORIALE

L'assalto alla dirigenza

Aldo Grasselli

I dirigenti veterinari del Ssn, e tutti i veterinari precari che auspicano di avere un destino professionale da dirigenti del Ssn o del Ministero della Salute devono fare i conti con alcune sconsiderate proposte e alcune incredibili proteste avanzate negli ultimi giorni dalla UIL FPL e dalla UIL Veterinari:

Siamo sotto l'attacco dei furbetti del precariato.

Ci sono pezzi di sindacati, associazioni pseudo culturali e sindacalisti rotti ad ogni costume che sono pronti a fare scempio di conquiste storiche della professione medica e veterinaria. Ci sembra che in questo momento solo ASSOMED - SIVeMP e SIVeMP - FVM si stiano ponendo organicamente il problema di assicurare ai veterinari che operano nelle ASL e negli IZS del Ssn e nel Ministero della Salute un futuro dignitoso come dirigenti.

Dirigenti medici e veterinari, autonomi e indipendenti, paritari alle altre competenze dirigenziali evitando la generalizzazione di ruoli e funzioni. Noi stiamo spendendo ogni possibile energia per dare la

massima occupazione stabile ai colleghi, nello stesso tempo assistiamo a proposte sconcertanti e a arretramenti che rendono sempre più difficile la già grave situazione.

Le resistenze del Governo

«Il problema del precariato è un problema serio, ma non lo si può banalizzare, mettendo tutti a ruolo» aveva detto a fine luglio per conto del Governo, il Sottosegretario alle Finanze Giuseppe Vegas, respingendo l'ordine del giorno del veterinario dirigente ora parlamentare, On. Rodolfo Viola, che esortava una soluzione per riassorbire nella dirigenza a tempo indeterminato del Ministero della Salute il precariato di molti veterinari che in questi anni hanno assicurato l'efficienza del Dipartimento degli Alimenti, Nutrizione e Sanità pubblica veterinaria.

Lo stesso problema c'è in molte ASL e Istituti Zooprofilattici Sperimentali dove, per supplire alle esigenze funzionali in tumultuoso aumento o alle carenze di personale causate dal

blocco dei concorsi per dirigenti, l'organizzazione ha demandato a veterinari precari, cioè a veterinari liberi professionisti pagati a convenzione o a prestazione lo svolgimento di determinate attività professionali.

La posizione del SIVeMP

Per il SIVeMP e FVM la difesa dell'assetto istituzionale che il Dlgs 229/99 attribuisce alla Sanità pubblica veterinaria significa in primo luogo non mettere in discussione il ruolo primario della dirigenza veterinaria.

I nostri predecessori, coloro che per darci un nostro libero strumento di rivendicazione hanno fondato il SIVeMP, unico sindacato autonomo dei veterinari, hanno anche conquistato negli anni '60 la pari dignità dei veterinari e medici chirurghi dipendenti.

Questo grande risultato di cui hanno beneficiato alcune generazioni di veterinari pubblici è ora messo in pericolo da qualche sindacalista poco scrupoloso.

Il SIVeMP è sempre impegnato per vedere i servizi veterinari parte fondamentale della prevenzione e dell'organizzazione del Ministero della Salute, per dare ai veterinari pubblici la massima occupazione in posizioni di primo piano e di piena autonomia professionale. Tutto questo non può essere barattato da qualche segmento di Confederazione sindacale dominato dall'esigenza di salvare la propria esistenza ai tavoli di contrattazione.

Sappiamo bene che l'attuale situazione demografica della dirigenza veterinaria del Ssn fotografa una situazione delicata. La distribuzione per classi di età ci fa ben intendere che si stanno avvicinando anni di pensionamenti massicci che renderanno vacanti nei prossimi anni circa 2000 posti di

veterinario dirigente.

Questi posti noi del SIVeMP - FVM vogliamo che vengano messi a concorso per assicurare a molti convenzionati l'opportunità di salire di livello e acquisire la qualifica di dirigenti con i relativi contenuti di autonomia professionale e trattamento normo-economico. Inoltre, il SIVeMP - FVM ritiene che sia indispensabile mantenere l'attuale articolazione professionale e gerarchica della Sanità pubblica dove l'attuale numero di dirigenti (6000) si interfaccia con un numero minore di convenzionati (1200) affinché il nostro rimanga un modello di riferimento per tutti i Paesi che hanno l'obiettivo di conseguire elevati standard di salute e benessere animale e sicurezza alimentare. Invertire i numeri perché non si vuole rivendicare la piena occupazione della pianta organica storica della dirigenza, accettando lo scambio con posti di lavoro regolati da rapporti di lavoro stabili ma a convenzione potrebbe ai più sembrare ininfluenza e invece sarebbe la morte della veterinaria pubblica italiana. Il nostro modello, in cui il veterinario dirigente opera da una posizione indipendente e con un bagaglio professionale altamente specializzato si è dimostrato tra i più efficienti del mondo occidentale e ha assicurato ai medici veterinari di esprimere il loro ruolo nell'alveo della Sanità pubblica e sotto la direzione del Ministero della Salute, quando invece nel resto della UE i veterinari sono al servizio dell'Agricoltura.

I veterinari precari del Ministero della Salute

Se la UIL FPL intende proporre una soluzione per i precari dell'ex Ministero della Salute dovrebbe in primo luogo interpellarli democraticamente come ha fatto il SIVeMP attraverso ASSOMED SIVeMP che è stato fondato per dare loro un'arma con cui combattere e

come ha fatto SIVeMP-FVM invitandoli in delegazione al Congresso di Bressanone il 4-6 settembre.

Invece, proditoriamente, il Segretario Generale UIL FPL Carlo Fiordaliso ha scritto al Ministro Maurizio Sacconi per proporre, a loro insaputa, la stabilizzazione dei precari dell'ex Ministero della Salute:

«Mediante trasformazione dell'attuale contratto di lavoro a tempo determinato da dirigenti, in un contratto di tipo convenzionato a tempo indeterminato mediante l'applicazione delle norme contrattuali previste dal vigente Accordo Collettivo Nazionale (ACN) per la specialistica convenzionata interna, recepito dalla Conferenza Stato Regioni il 23 marzo 2005».

La UIL FPL ha formalizzato la proposta a Sacconi a luglio ma essa viene resa nota solo ora.

I veterinari precari delle ASL e IZS

Anche nelle recenti riunioni presso l'Aran (12 settembre) per dare seguito al CCNL della dirigenza medica e veterinaria sottoscritto il 1 agosto scorso, la UIL ha assunto una posizione finalmente inequivoca. Quando fu sottoscritta la preintesa il 1 agosto il SIVeMP chiese e ottenne una Dichiarazione Congiunta la n. 2 che stabilisce:

«Le parti concordano che, fermo restando il rispetto delle scelte delle Regioni nella organizzazione delle aziende e enti del servizio sanitario nazionale, le risorse economiche finalizzate alla copertura dei posti previsti nella dotazione organica unitamente ai ruoli e alle funzioni che la legislazione vigente assegna loro, vanno destinate ai dirigenti medici e veterinari di cui al presente CCNL». Questa dichiarazione congiunta tra le parti è stata sottoscritta ad agosto da tutti i sindacati, UIL compresa, e dall'Aran.

A tal proposito va per altro ribadito che la dichiarazione congiunta n.2 altro non è che la riproposizione della dichiarazione a verbale dell'Accordo per l'attuazione della norma finale n. 6 dell'ACN del 23 marzo 2005 per la disciplina del rapporto di lavoro dei medici specialisti ambulatoriali interni e le altre professionalità ai sensi dell'art. 8 d.lgs. n. 502 del 1992, firmato anche dalla UIL.

Recentemente il Ministero dell'economia ha inteso di rivedere tra le altre cose anche questa dichiarazione che assumeva una forma vincolante nell'uso di tutte le risorse rese disponibili in materia di personale come se tutte dovessero andare ai restanti dirigenti in servizio. Il SIVeMP ha convenuto sulla formulazione eccessivamente restrittiva e foriera di interpretazioni non corrette e ha proposto una nuova stesura della dichiarazione che avesse però un maggior valore normativo per quanto attiene la distinzione di ruoli e funzioni del personale.

Nuova formulazione dichiarazione congiunta n.2

«Fermo restando il rispetto delle scelte delle Regioni nell'organizzazione delle aziende e enti del servizio sanitario nazionale ed i diversi ruoli e funzioni che la legislazione vigente assegna ai dirigenti del Servizio sanitario nazionale stesso e a medici e veterinari convenzionati, le parti concordano sull'opportunità che le risorse economiche finalizzate alla copertura dei posti delle dotazioni organiche vengano destinate ai dirigenti di cui alla presente area». Su questo punto la UIL Medici ha ritenuto di dissociarsi dall'impegno che invece Aran e gli altri sindacati hanno sottoscritto.

La UIL Medici ha così finalmente chiarito la sua posizione:

«Ci opponiamo a privilegi e

corporazioni per affermare la medicina unica. La scelta della Federazione medici UIL FPL è dettata - ha dichiarato Claudio Fantini, responsabile dei medici veterinari dello stesso sindacato - delle proprie scelte di politica sindacale che puntano a ottenere un'azione di semplificazione ed efficienza della Sanità pubblica medico veterinaria, con il superamento delle vecchie rigidità legate a una visione arcaica dei ruoli e delle competenze che hanno determinato inefficienza e consolidati interessi, che si ripresentano attraverso questa dichiarazione a verbale. Dichiarazione che punta a marcare un'inesistente differenza di ruoli e competenze tra sanitari dirigenti e convenzionati, tutta tesa a limitare le funzioni e le attività dei medici e dei veterinari convenzionati».

Non occorre molto per far scatenare le scomposte reazioni della UIL FPL, basta riaffermare:

«Il rispetto dei diversi ruoli e funzioni che "la legislazione vigente" assegna ai dirigenti del Servizio sanitario nazionale stesso e a medici e veterinari convenzionati».

La legislazione vigente per far piacere alla UIL Veterinari non deve essere rispettata? Le sentenze dei Tribunali che ci danno ragione (vedi p. 28) nel pretendere distinzione di concorsi, ruoli e funzioni dei veterinari dirigenti dai colleghi convenzionati non hanno valore?

In realtà la UIL FPL

Medici/Veterinari sta cercando di recuperare una rappresentatività che ha perso proprio cercando di tutelare se stessa mettendo "tutti contro tutti". Oggi, nella più completa schiavitù alle esigenze di sopravvivenza nel settore della dirigenza medica (dove UIL non potrà più fare i prossimi contratti) e della medicina specialistica convenzionata (dove ha appena 700 iscritti di cui appena poche decine sono veterinari) cerca di

accaparrarsi consensi arrivando inconsciamente a proporre un nuovo, devastante modello di Sanità pubblica.

Quando UIL dice che i veterinari convenzionati sono uguali ai veterinari dirigenti non fa un servizio ai veterinari convenzionati, non li promuove a un ruolo più elevato ma fa un grave danno direttamente ai veterinari dirigenti dequalificando il livello più elevato della gerarchia della pubblica amministrazione e indirettamente il danno giunge anche ai veterinari convenzionati che non usciranno mai più da quella condizione e non avranno mai la speranza di diventare dirigenti nonostante si renderanno vacanti centinaia di posti nei prossimi anni.

Occorre poi ricordare che se qualche veterinario convenzionato svolge di sua iniziativa le funzioni di un dirigente rischia di subirne pesanti conseguenze senza la ben che minima tutela da parte dell'Azienda che lo impiega. Se il veterinario convenzionato esegue invece un ordine, e per questo motivo svolge con costanza le funzioni che spettano a un dirigente, il SIVeMP ritiene che a quel collega debba essere riconosciuto il ruolo e il trattamento del dirigente, nulla di meno né sul piano economico né su quello giuridico.

L'incardinamento nel Pubblico Impiego con la qualifica di veterinario specialista ambulatoriale interno è cosa diversa dall'incardinamento in qualità di veterinario dirigente.

Chi vuole fare di tutta l'erba un fascio non lavora per rafforzare il Ssn e la medicina veterinaria pubblica, lavora per un contratto unico in cui la specificità medica e veterinaria si disperda e prevalga la logica sindacale sull'interesse dei professionisti e dei cittadini.